

L'IDEA DI UN CONTROLLO REGIONALE È ASSURDA. MA QUEI TESTI...

Che bello: il libro fa scandalo

di Massimo Teodori

■ Al caso dei libri di testo fatto scoppiare su iniziativa dei consiglieri di Alleanza nazionale del Lazio va applicata la massima evangelica «Oportet ut eveniant scandala», in certi casi gli scandali sono necessari. Il gran clamore suscitato dall'irruente presidente laziale Francesco Storace si prospetta con una doppia faccia. Da un lato ha fatto sì che per la prima volta un problema tutt'altro che marginale, come la qualità, l'orientamento e l'attendibilità dei libri di testo per le scuole secondarie, arrivasse sulle prime pagine dei giornali e nelle aule parlamentari uscendo dall'ombra del dibattito specialistico. Dall'altro ha messo in rilievo i guasti che possono prodursi quando un'autorità politica, locale o nazionale, di destra o di sinistra, pretende di intervenire per dettare una verità pubblica o per istituire una qualche forma di controllo su questioni riguardanti la sfera civile e culturale, tanto più se riguarda l'interpretazione storica della contemporaneità.

I manuali di storia, dozzinali per qualità, faziosi per impostazione ideologica e distorti per strumentalità politica, si sono molto diffusi da quando le direttive del ministro Luigi Berlinguer hanno reso obbligatorio lo studio della contemporaneità fino ai giorni nostri. Meritoriamente *Il Foglio* di Giuliano Ferrara ha pubblicato un anno fa e ripubblicato in questi giorni un'ampia rassegna critica di quante stupidaggini e falsità sono contenute in alcuni manuali che vanno per la maggiore redatti da autori di sinistra. È dunque il caso di chiedersi come mai negli ultimi tempi sia potuto accadere che tali e tante faziosità si siano radicate e diffuse soprattutto nei manuali orientati, per così dire, a sinistra.

La spiegazione ha radici lontane. Nell'ultimo quarto di secolo il variegato mondo della sinistra, in tutte le sfumature che vanno dalla vulgata marxista al generico progressismo democratico e antifascista, dal filocomunismo di maniera alle mode terzomondiste, antioccidentali e antiliberali, è dilagato nella scuola e nell'università, nell'editoria e nella pubblicistica anche qualificata e moderna, esercitando una vera e propria egemonia che ha preceduto e in un certo senso preparato la maggioranza politica espressasi nel 1996. In altre parole, anche quando il mondo comunista e paracomunista era minoritario e all'opposizione politica svolgeva un'influenza predominante nell'area culturale, universitaria ed editoriale che ha favorito la diffusione di sottoprodotti anche di infima qualità quali sono non pochi libri di testo adottati da quegli stessi insegnanti formati nello stesso clima.

segue

IL MONDO
24 novembre 2000
[glibnetcol]